

Allo studio in città l'avvio della cosiddetta pet-therapy in collaborazione con gli «Amici del randagio»

Cani amici, il Comune aiuta i disabili

L'assessore Pozzi: «Mi impegno personalmente a cercare sponsor per trovare i fondi»

MARIANO Si cercano volontari per avviare la cosiddetta pet-therapy, vale a dire la terapia con gli animali alla quale spesso si ricorre per aiutare i disabili.

Si tratta di una proposta in cui l'assessorato ai servizi sociali crede fermamente e che potrà essere realizzata in città grazie alla collaborazione tra il Centro studi del cane Italia e l'associazione Amici del randagio.

L'obiettivo, è quello di affiancare un cane ai disabili motori: «Ho visto cose incredibili – dice l'assessore Cesare Pozzi -: cani che svuotano lavatrici, che alzano la cornetta del telefono senza lasciare saliva sull'apparecchio, che accendono e spengono la luce, che aprono o chiudono delle porte, che prendono le chiavi della macchina e così via. E' difficile spiegare l'emozione che si prova nel vedere che tipo di legame si consolida tra il disabile e l'animale: il cane viene preparato da un istruttore, ma l'addestramento finale si può concretizzare solo con la persona che avrà scelto di avvalersi di questo speciale aiuto».

La formula è semplice: l'associazione "Gli amici del randagio", che gestisce il canile consortile, si occupa della ricerca dell'animale ideale; il Centro studi Italia propone un istruttore, mentre il disabile, per avvalersi della preziosa collaborazione, dovrà essere disposto ad accogliere in casa il nuovo amico a quattro zampe.

«Realizzare questo progetto – spiega l'assessore – costa 13 mila euro. Se ci fossero persone seriamente intenzionate ad avvalersi della terapia, mi impegno personalmente a trovare i fondi rivolgendomi a sponsor privati».

Tra i benefici dell'al-

leanza tra uomo e animale, spicca sicuramente la sicurezza, oltre che la compagnia, che ne deriva dall'averne al proprio fianco un cane, senza contare che si amplia il raggio di autonomia del disabile.

«Chi intende avvicinarsi a questo tipo di terapia – raccomanda l'assessore -, deve essere convinto perché il cane non potrà essere usato e riportato al canile dopo un mese. Ci vuole determinazione: mi rendo conto che assumersi questo impegno spaventa, ma bisogna anche pensare ai benefici che ne derivano».

Gli istruttori preparano il cane per renderlo in grado di svolgere alcune azioni basilari della quotidianità: attraversare un passaggio pedonale, o premere il pulsante per far diventare verde il semaforo, riportare una grossa varietà di oggetti richiesti, per esempio un mazzo di chiavi, un inalatore, una stampella o semplicemente il telefono, prendere gli oggetti dagli scaffali del supermercato, consegnare gli oggetti e il portafogli alla cassa, assistere la persona nel vestirsi o svestirsi ed eseguire tutta una serie di procedure di emergenza.

La pet-therapy è particolarmente indicata per handicap derivanti da distrofia muscolare, sclerosi multipla, spina bifida, atrofia muscolare spinale, artrite reumatoide, polio, ictus, lesioni al midollo spinale e sindrome di down.

La proposta è rivolta a persone con almeno 14 anni, se vivono in famiglia con i genitori, o a utenti dai 18 ai 65 anni di età.

Per maggiori informazioni è possibile rivolgersi ai Servizi sociali del Comune.

Roberta Busnelli